Settembre 2019

REPORT del COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: coordinamento.ing.tec@gmail.com

BOLLETTINO DEL COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

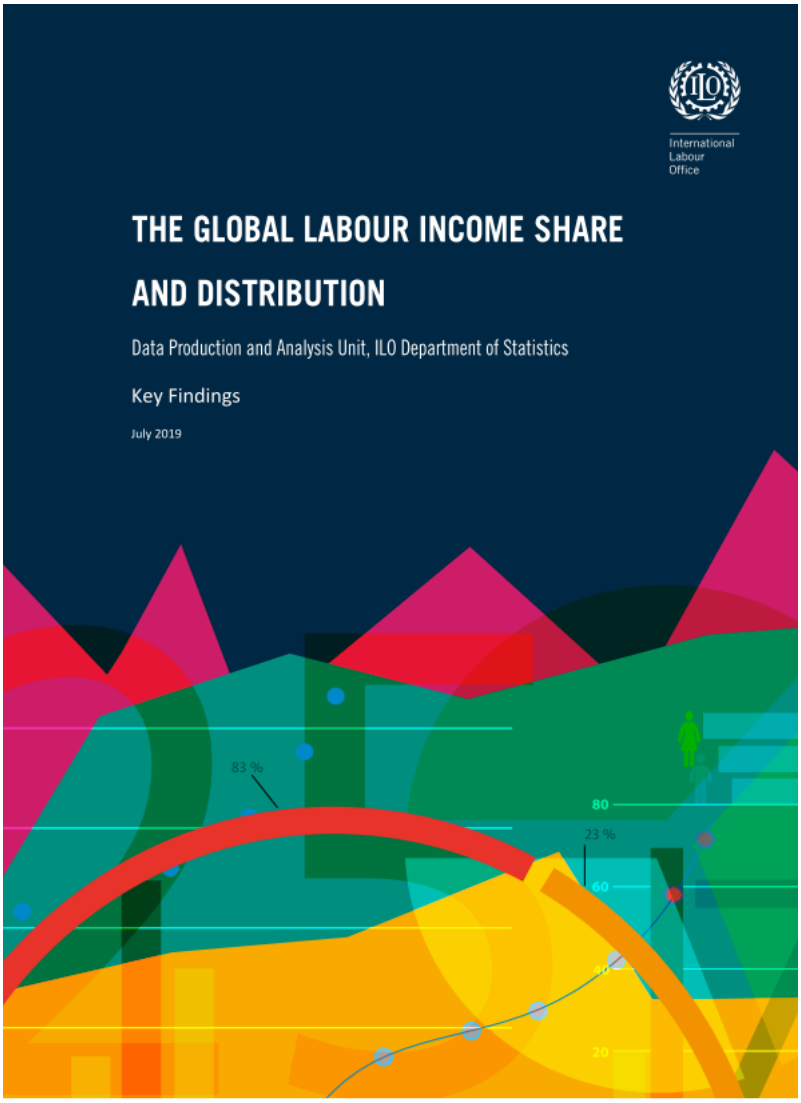
GIUGNO 2019

ANDAMENTO DEMOGRAFICO E SALARI

Pubblichiamo, tradotto in italiano, una sintesi della ricerca:

LA QUOTA E LA DISTRIBUZIONE GLOBALE DEL REDDITO DA LAVORO

Pubblicato in lingua Inglese dall'ILO nel Giugno 2019



La traduzione è il frutto del lavoro delle colleghe e colleghi del coordinamento.
La versione originale in Inglese può essere richiesta al coordinamento.

Presentazione a cura del coordinamento:

"Rapporto ILO: l'*abisso mondiale tra ricchi e poveri*", titolava l'articolo di un quotidiano del 6 luglio (che abbiamo trasmesso tramite *la news letter del* coordinamento), e continuava: "***in un anno i più ricchi guadagnano quanto i più poveri in tre secoli*".**

Il rapporto contiene alcuni spunti che meritano di essere conosciuti, anche perché la ricerca analizza una grande raccolta mondiale di dati armonizzati per l'indagine della forza lavoro in 189 paesi.
Constatare che il 10% dei lavoratori più poveri dovrebbe lavorare per tre secoli per guadagnare lo stesso reddito del decile che guadagna di più, sintetizza bene la portata delle diseguaglianze nei redditi a livello globale.

L'immagine scelta per rappresentare l'evoluzione del reddito da lavoro è un "bastone da Hockey" (pag. 6) ovvero che i redditi della classe media e medio bassa si assottigliano mentre si allargano i guadagni di chi ha già redditi altissimi. **"Nel 2017 il 10% di chi ha guadagnato di più ha ricevuto il 48.9% del salario totale, il decile successivo il 20.1% mentre il restante 80% solo il 31%!!"**
Dati reali che sfatano vari miti riformisti su di una ipotetica ridistribuzione della ricchezza.

Concordiamo con le conclusioni dell'articolo citato: "*la piramide è rovesciata: il progressivo calo del reddito da lavoro comporta un aumento per chi già guadagna di più. È una vecchia legge del capitalismo, sempre più attuale: avrà di più chi ha già di più*".

Quindi il nostro invito è di leggere e utilizzare anche questo report per orientare e far riflettere i nostri colleghi. Un occasione per uscire dalle notizie addomesticate e dalle liti di basso livello che in questo periodo attanagliano la politica italiana.

La suddivisione in 6 capitoli è a cura del coordinamento, può essere di aiuto a seguire i punti fondamentali.

Dal report emerge che anche i tecnici e gli ingegneri, considerati in passato negli strati superiori della gerarchia produttiva, sono ormai al di sotto del primo decile nell'analisi sugli stipendi, riservato agli strati dirigenziali.

Sommario:

1. **Distribuzione dei salari globali asimmetrica**
2. **Aumento delle diseguaglianze nei salari all'interno dei paesi**
3. **Le nazioni più povere al loro interno hanno forti disparità salariali**
4. **Evoluzione salari fra il 2004 e 2017 nei paesi con redditi elevati**
5. **Il 5% aumenta la propria quota, il 95% la riduce**
6. **La quota di reddito dei lavoratori passa dal 53.7% al 51.4%**

1. Distribuzione dei salari globali asimmetrica

La distribuzione dei salari a livello globale è asimmetrica: chi si colloca nel 10% superiore per guadagni percepisce 7.445$ al mese (a parità di potere d'acquisto), mentre il 10% alla base solo 22 $. Lo sviluppo economico di India e Cina sta riducendo la disuguaglianza a livello globale, ma non all'interno dei due paesi.

Nell'ultimo anno di cui si hanno a disposizione dati, il 2017, un lavoratore nel decile superiore della classifica per reddito guadagnava 7.445 dollari al mese, mentre chi si trova in fondo ne prendeva solo 22. Il compenso medio per la metà inferiore dei lavoratori era 198$ (parificato il potere d'acquisto) al mese. La ***figura 1*** mostra i dati. La ***figura 2*** mostra la distribuzione dei redditi da lavoro. Nel 2017 il 10% di chi ha guadagnato di più ha ricevuto il 48.9% del salario totale, il decile successivo il 20.1% mentre il restante 80% solo il 31%. La disparità di salari a livello globale è molto alta, ma si è andata riducendo in misura sostanziale tra il 2004 e il 2017. Tuttavia, se si escludono India e Cina, la riduzione è stata molto più lenta. Questo non vuol dire che le ineguaglianze interne a Cina e India si siano ridotte, nessuno dei due paesi infatti ha registrato riduzioni nel periodo 2004 – 2017. E' stata piuttosto la forte crescita dei due paesi negli ultimi anni, unita a dei salari di partenza molto bassi, a contribuire alla riduzione registrata a livello globale.

Figura 1. Media salari mensili per addetto, 2017, per decile, in dollari a parità di potere d'acquisto

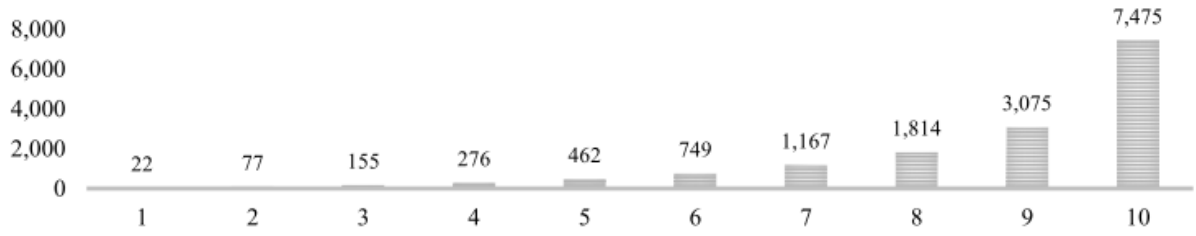
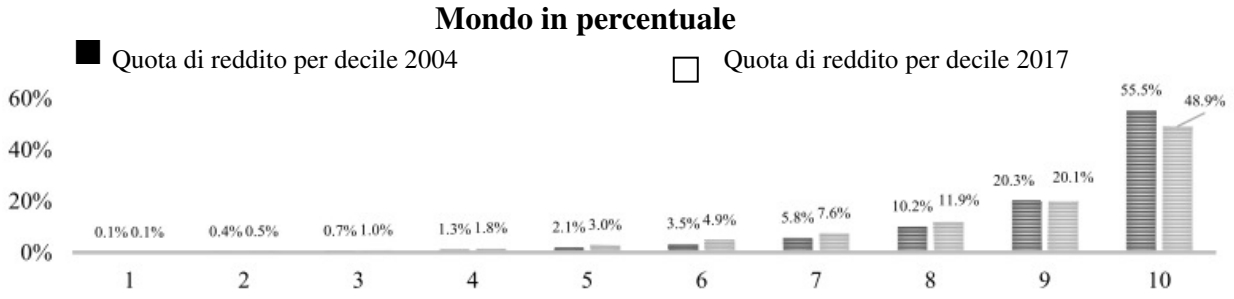
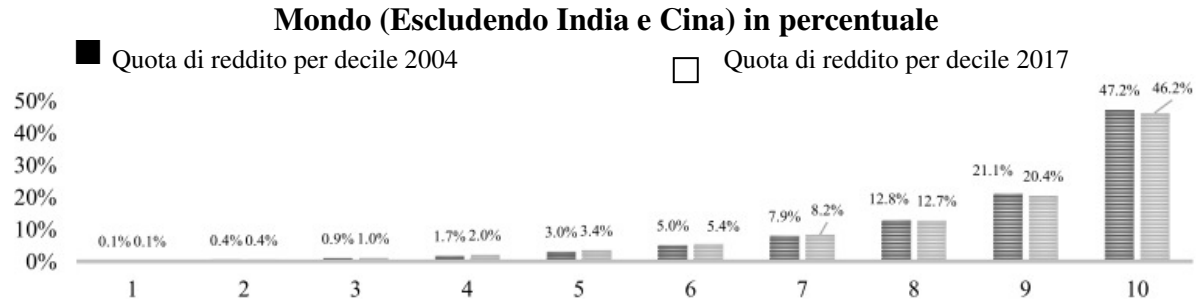


Figura 2. Distribuzione del reddito da lavoro per decile

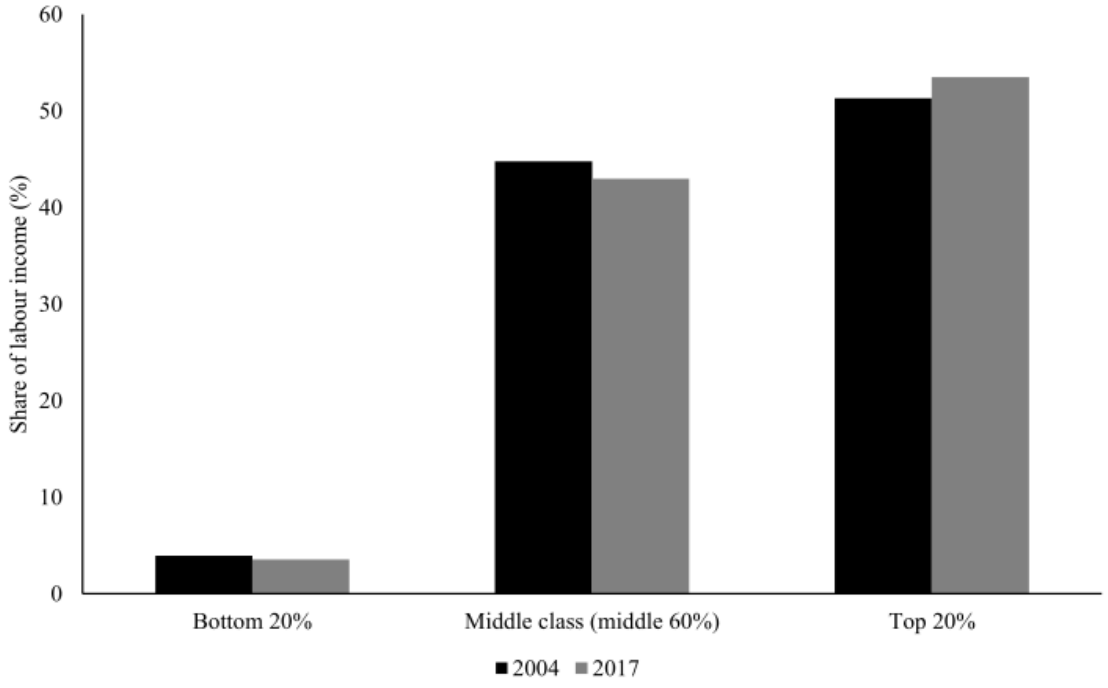




2. **Aumento delle diseguaglianze nei salari all'interno dei paesi**
   La convergenza economica dei paesi nasconde un aumento delle diseguaglianze nei salari all'interno dei paesi stessi. Rapportando i dati alla dimensione economica del paese, il 20% degli stipendi più alti ha aumentato la sua quota sul totale dei redditi da lavoro dal 51.4% del 2004 al 53.5% del 2017. Parallelamente, la classe media e chi percepisce gli stipendi più bassi hanno visto le loro quote totali ridursi.

La distribuzione dei redditi da lavoro ponderati in base al PIL mostra una crescente diseguaglianza nel corso degli ultimi 14 anni, come si può vedere nella ***figura 3***. La classe media ha visto la sua quota ridursi dal 44.8% del 2004 al 43% del 2017. Per chi si colloca nel 20% inferiore il declino è stato ancora più brusco in termini relativi, dal 3.9% del 2004 al 3.5% del 2017. Per contro, i lavoratori meglio pagati hanno visto aumentare la loro quota. Questa tendenza è alimentata da una crescente disparità salariale in molti paesi tra cui Italia, Germania, Indonesia, Pakistan, Regno unito e USA.
L'aumento delle disuguaglianze interne ai paesi è particolarmente preoccupante quando si considera che erano già alte in partenza. Per capire il significato di questi dati, si provi a compararli al benchmark della perfetta equità. In questo caso, la quota di reddito da lavoro percepita da chi si colloca nel 20% inferiore sarebbe esattamente il 20%, così come la quota di chi si trova nel 20% superiore. Invece stando ai dati del 2017, il 20% inferiore ha guadagnato 6 volte meno, mentre il 20% superiore più del doppio.

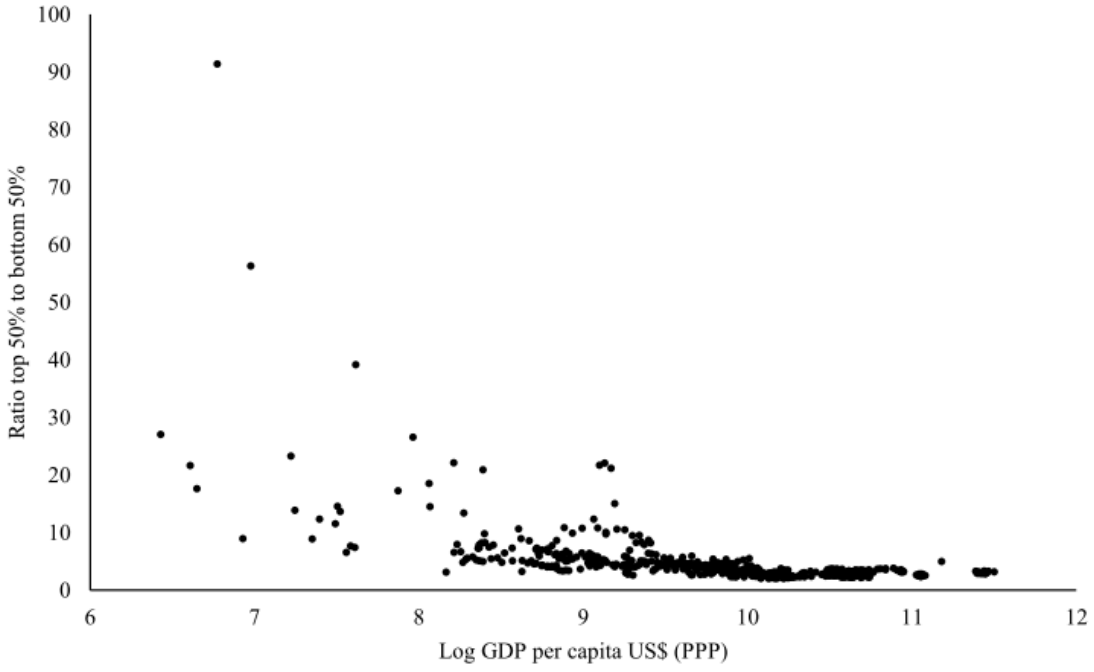
Figura 3. Distribuzione media dei redditi da lavoro ponderati al Pil
Quota media sul reddito totale da lavoro destinati a classe media (60% mediano) e al 20% superiore e inferiore



3. **Le nazioni più povere al loro interno hanno forti disparità salariali.**
   I livelli di disuguaglianza nei redditi a livello mondiale non sono solo frutto delle disparità tra paesi. Le nazioni più povere tendono anche ad avere al loro interno disparità salariali maggiori. Perciò i lavoratori più poveri dei paesi più poveri scontano sia i bassi salari del loro paese sia la quota molto bassa percepita da chi si trova in fondo.

Data la distribuzione molto ineguale dei redditi da lavoro a livello globale, è logico domandarsi se la disparità nei salari sia maggiore di quanto ci si possa aspettare considerando i diversi redditi pro capite tra paesi. La risposta è sì. La ***figura 4*** mostra il rapporto nel salario percepito dal 50% superiore rispetto al 50% inferiore, come misura di disuguaglianza. Questo rapporto è confrontato nel grafico rispetto al reddito pro capite di quel paese su scala logaritmica. I risultati mostrano una forte correlazione negativa tra diseguaglianza e reddito pro capite. Nei paesi poveri la distribuzione del reddito da lavoro è più iniqua. La distribuzione così ineguale del reddito a livello globale perciò dipende sia dalla disparità di redditi sia dalla distribuzione non omogenea all'interno dei paesi.
I paesi nella ***figura 4*** con le distribuzioni più ineguali (un rapporto sopra il 25) sono Congo, Costa d'Avorio, Liberia, Nigeria e Uganda. La forte disuguaglianza nei salari dei paesi in via di sviluppo deriva sia dall'avere una piccola quota di lavoratori ai vertici della piramide salariale che percepiscono una grossa fetta dei redditi totali che da un gran numero di lavoratori (in linea di massima, il 50% inferiore della scala della distribuzione dei redditi) con stipendi estremamente bassi.

Figura 4. Diseguaglianza su reddito medio
Rapporto del reddito da lavoro tra 50% superiore e 50% inferiore rapportato al Pil logaritmico in dollari a parità di potere d'acquisto



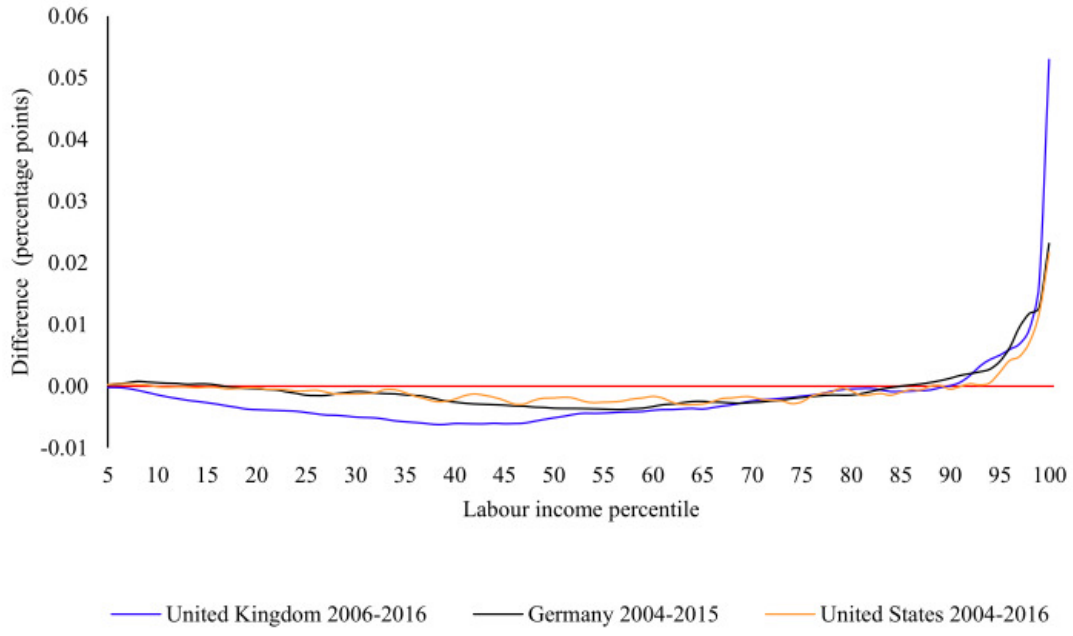
4. Evoluzione salari fra il 2004 e 2017 nei paesi con redditi elevati.

In molti paesi con redditi elevati, l'evoluzione nella distribuzione dei salari tra il 2004 e il 2017 ha seguito lo schema della "mazza da hockey": perdite sostanziali per la classe media e bassa, e forti aumenti per quella superiore. Questo modello si ritrova, tra gli altri, in Germania, negli USA e nel regno Unito.

La riduzione della disuguaglianza nei salari a livello mondiale deriva principalmente dalla crescita economica di paesi con livelli salariali di partenza molto bassi. Vale la pena osservare le disparità interne ai paesi.

In molti paesi con alti redditi si possono osservare grandi guadagni per chi si trova al vertice, con perdite per tutti gli altri. Esempi si possono trovare in Germania, USA e Regno Unito. In Germania e negli Stati Uniti si rileva un declino della classe media, con stagnazione o guadagni moderati nei decili inferiori e forti aumenti nella parte superiore. Questo modello è compatibile con un declino relativo delle quote di reddito da lavoro della classe media. Il Regno Unito presenta invece perdite significative per buona parte della distribuzione, compresa la parte inferiore. In termini relativi (concentrandosi sui tassi di crescita), le perdite maggiori hanno interessato chi si trova nei percentili dal 7° al 50°. Quindi la parte superiore della classe media è stata risparmiata in qualche modo dalla riduzione della sua quota di redditi da lavoro, mentre buona parte del 50% inferiore è stato colpito più pesantemente. Inoltre, gli aumenti per chi guadagna di più nel Regno Unito sono stati più pronunciati che negli Usa o in Germania.

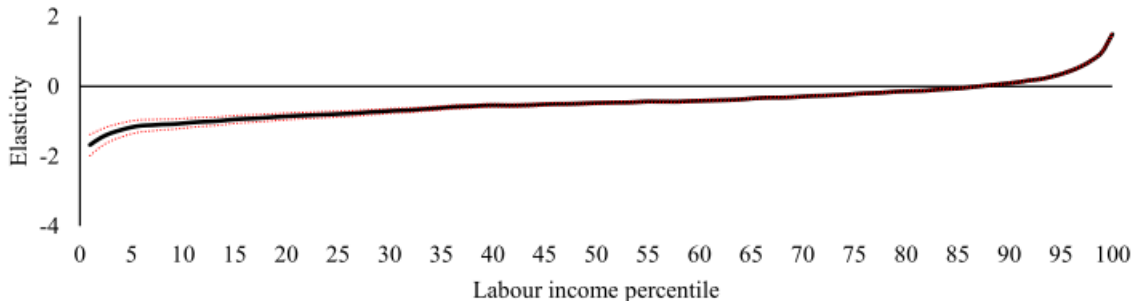
Figura 5. La tendenza a "mazza da hockey" nei paesi ad alto reddito selezionati. Distribuzione della dinamica del reddito da lavoro per percentile



5. **Il 5% aumenta la propria quota, il 95% la riduce.**
   Mediamente, all'aumento delle quote del 5% di chi percepisce i salari maggiori si associano perdite per tutti gli altri lavoratori esclusi quelli che guadagnano di più. Per contro, aumenti nelle quote di salario dei lavoratori nella media sono associati ad aumenti per tutti i lavoratori, esclusi quelli al vertice.

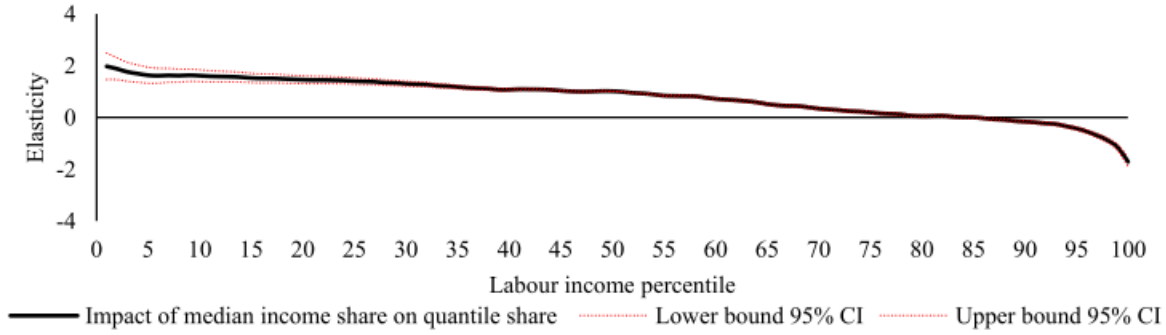
Data la varietà di modelli nell'evoluzione della distribuzione dei salari, vale la pena indagare se esistano elementi comuni. Per esempio, sarebbe interessante determinare se aumenti al vertice sono associati a perdite per tutti gli altri, o se cambiamenti a somma zero interessano in maniera sproporzionata i diversi segmenti della distribuzione. Per capirlo è stata condotta un'analisi statistica per determinare le conseguenze nelle quote dei restanti percentili in caso di cambiamenti nelle quote del primo 5%. Scopo dell'analisi era identificare i modi in cui i cambiamenti nelle quote di reddito da lavoro destinate al 5% superiore fossero associati a variazioni nelle quote di ogni altro percentile nella distribuzione del reddito da lavoro. La *figura 6* mostra che ad aumenti nelle quote del 5% al vertice corrispondono riduzioni per la maggior parte della distribuzione. L'ampiezza di queste riduzioni è statisticamente ed economicamente significativa. Un incremento dell'1% per il 5% al vertice corrisponde a una declino dello 0.4% per il 50° percentile e dell'1,6 percento per il percentile più basso. La *figura 7* mostra che aumenti nella mediana sono associati ad aumenti in quasi tutta la distribuzione, con riduzioni solo per il 10% superiore della distribuzione.

Figura 6. L'effetto dell'aumento di quota del 5% più ricco su ogni percentile di reddito da lavoro
Dinamica interna al paese della quota di reddito da lavoro di ogni percentile rispetto al 5% superiore



Impatto della quota del 5% superiore sugli altri percentili

Figura 7. L'effetto dell'aumento della quota del lavoratore medio su ogni percentile di reddito da lavoro
Dinamica interna al paese della quota di reddito da lavoro di ogni percentile rispetto al lavoratore medio



6. **La quota di reddito dei lavoratori passa dal 53.7% al 51.4%**
   La quota di reddito globale percepita dai lavoratori si è ridotta dal 53.7% del 2004 al 51.4% nel 2017. Questo implica che la quota di redditi da capitale è aumentata dal 46.3% al 48.6%. Questo trend è stato solo temporaneamente interrotto dalla crisi finanziaria.

La quota di reddito da lavoro a livello mondiale si è ridotta notevolmente nel periodo che va dal 2004 al 2017. Si è passati dal 53.7 percento del 2004 al 51.4 del 2017. Durante la crisi finanziaria del 2008-2009 si è assistito a una temporanea inversione di rotta, perché durante la recessione i compensi dei lavoratori calano più lentamente del reddito da capitale. Sia l'Europa che le Americhe sono state determinanti per il declino dei redditi da lavoro. Dal 2004 la quota nel continente americano si è contratta di 1.6 punti percentuali, e in Europa di oltre 2.
L'andamento declinante, con momenti anticiclici, non si riscontra in genere in paesi non sviluppati. L'Asia mostra un declino significativo, con un momento anticiclico nel 2008-2009, in parte dovuto alla situazione in India. L'Africa d'altro canto sembra scollegata dal declino globale, e dal 2010 la quota di reddito da lavoro sembra crescere costantemente (sebbene dal livello più basso delle regioni considerate). E' importante evidenziare che nelle ultime due regioni la disponibilità di dati è scarsa, e presentano una buona dose di incertezza.

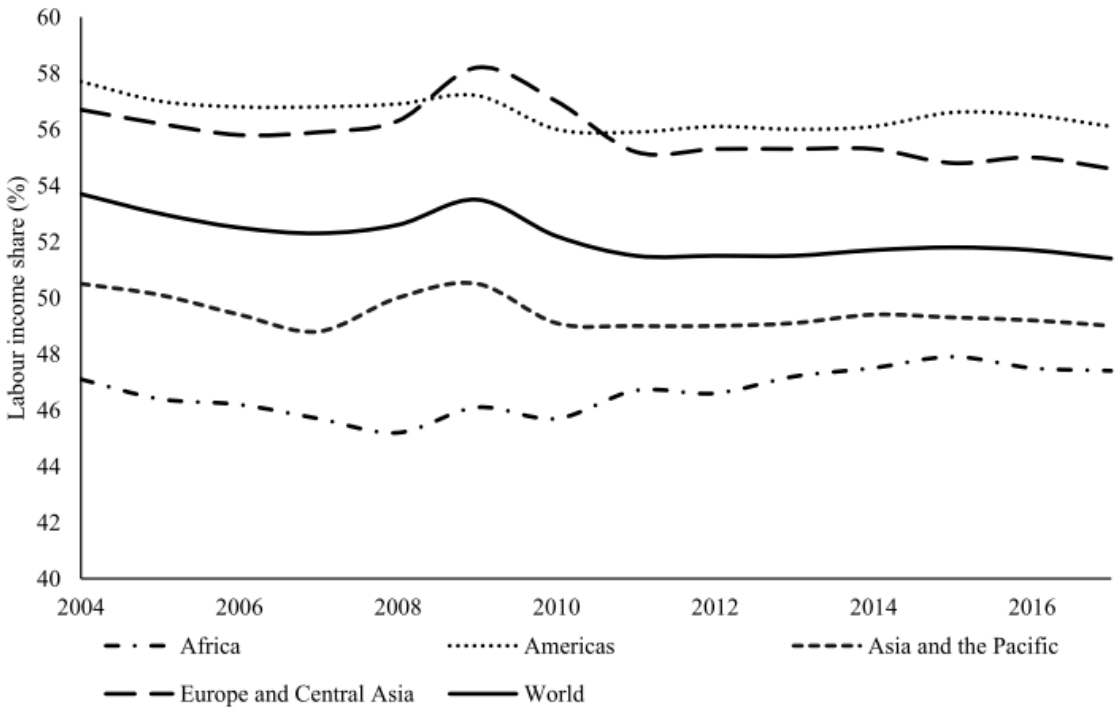



Figura 8. Quote di reddito da lavoro globali e regionali, 2004-2017